

“La sua sedia rimase vuota”

“Solo quando una persona cade dalla cima di una montagna irreali in un abisso reale, scopre di non essere mai salita su quella montagna, ma di aver sempre lottato negli abissi”.

La citazione è di Liu Xiaobo, intellettuale insignito nel 2010 del Premio Nobel per la pace, mentre era imprigionato come dissidente nelle carceri cinesi. Liu nacque il 28 dicembre 1955 a Changchun, nella provincia di Jilin. Laureatosi all'Università dello Jilin nel 1982, conseguì la laurea magistrale a Pechino nel 1984. Dopo un dottorato alla Normale di Pechino, venne chiamato all'estero e fu professore presso la Columbia University, l'Università di Oslo e l'Università delle Hawaii.

Famoso scrittore e critico letterario, svolse una intensa attività a favore dei diritti umani. La rivendicazione della libertà di opinione e di pensiero, la necessità che nel Paese si tenessero libere elezioni e che lo stesso governo venisse chiamato a rispondere del proprio operato, provocarono una dura reazione delle istituzioni nei suoi confronti e fu più volte

arrestato. Nel 1989 rientrò dagli Stati Uniti in Cina durante la rivolta di Piazza Tienanmen, affiancando gli studenti ma, nel contempo, persuadendoli a desistere dal continuare la propria protesta di fronte allo schieramento dell'esercito. A Liu, unitamente ad altri, andò il merito di aver salvato centinaia di vite umane quando gli attivisti riuscirono a trattare una resa senza ulteriore spargimento di sangue. Allo scrittore venne offerto asilo in Australia, ma rifiutò di lasciare la Cina e finì in carcere accusato di incitamento e propaganda contro-rivoluzionaria. Nel 2008, insieme ad altri intellettuali e attivisti, fu autore della Carta 08. Il documento faceva appello alla necessità di implementare in Cina una serie di riforme tra cui l'introduzione di una costituzione, di una democrazia legislativa e il rispetto per i diritti umani. L'anno successivo Liu Xiaobo venne arrestato per aver “incitato alla sovversione nei confronti dello Stato”. Nel 2010, quando il Comitato



per il Nobel della Norvegia gli assegnò il Premio per la Pace per essersi distinto per la difesa non violenta dei diritti umani in Cina, Liu Xiaobo era detenuto nelle carceri cinesi: alla cerimonia di premiazione la sua sedia rimase vuota. La foto di quella sedia vuota fece il giro del mondo, provocando una dura reazione da parte delle autorità cinesi. Nel giugno del 2017, con ancora tre anni da scontare, fu data la notizia che a Liu Xiaobo era stato diagnosticato un cancro al fegato nella fase terminale. Gli fu negata la richiesta di essere curato all'estero, di trascorrere gli ultimi attimi della sua vita vicino alla donna che amava, ai suoi amici. La scure della

giustizia cinese è stata implacabile sino alla fine, trattandolo come un qualsiasi criminale. Liu è morto il 13 luglio scorso. Il suo funerale è stato tenuto in forma strettamente privata, riportano le agenzie di stampa. Le sue ceneri sono state portate al porto di Dalian e sparse nell'Oceano Pacifico. Passano gli anni, ma l'autoritarismo del sistema cinese rimane intatto. Dal 2001 il

reddito pro-capite in Cina è aumentato del 390%, i consumi pesano per oltre il 60% del Pil. Nonostante la permanenza delle disuguaglianze sociali, milioni di persone sono uscite dalla povertà ed il tessuto economico sociale è migliorato grazie alle riforme, ma in un generale contesto di repressione politica. Il Presidente Xi Jinping continua a comandare con il pugno di ferro e in vista della sua “incoronazione” a leader per i prossimi cinque anni, al congresso di ottobre, la tensione si sta sempre più alzando affinché nulla vada a scalfire la solennità dell'evento. Il livello è tale che tutto quanto possa essere visto come un elemento di critica al sistema, viene rimosso o messo a tacere, quasi sino a toccare il ridicolo. Durante il fine settimana in cui si officiava il funerale di Liu Xiaobo, social media come Sina Weibao e China Twitter censuravano Winnie the Pooh, noto personaggio dei cartoni animati, e tutte le “gif” animate con le sue sembianze venivano

La linea

d'ombra
Riflessioni di strategia

anche rimosse dall'applicazione WeChat. Le ragioni non sono chiare, ma è possibile che il personaggio non risultasse gradito dopo che, nel 2013 ad una foto del Presidente Obama insieme a Xi Jinping venne accomodata un'altra di Winnie the Pooh con il suo alto e dinoccolato amico Tigger. Gli episodi di censura in Cina non sono fatti isolati. Il mondo occidentale ha sempre mantenuto un atteggiamento ambiguo a tale proposito, criticando la mancanza di rispetto dei diritti umani ma senza applicare alcuna sanzione alla Cina. Anche la presenza di prigionieri politici nel Paese ha suscitato molto disappunto ma, salvo situazioni specifiche, gli interessi economico-finanziari e gli equilibri politici hanno sempre avuto il sopravvento sulla libertà d'espressione.

Alle dichiarazioni di condanna da parte dei leader internazionali sono poi seguiti assordanti silenzi.

Anche dall'insediamento della nuova leadership, cinque anni fa, le cose non sono cambiate, tutt'altro. Sin dagli inizi del suo primo mandato Xi Jinping ha aumentato la pressione nei confronti dei dissidenti e di coloro che, in qualche modo, hanno un atteggiamento critico nei confronti del Partito comunista. In questo senso, la lotta alla corruzione, contro le "tigri" (leader potenti) e le "mosche" (burocrati di basso livello), gli ha conferito ancora

più potere e permesso di esercitare un maggiore controllo nei confronti dei singoli, anche all'interno del suo stesso partito. La situazione si è ancor più inasprita negli ultimi mesi. Xi Jinping ha praticamente annientato, all'interno del partito, la potente corrente dei giovani comunisti (Communist Youth League) e tutte le altre fazioni da cui provenivano i suoi predecessori. Non da ultimo, Xi Jinping ha deciso di nominare Chen Min'er, uomo politico a lui molto vicino, a segretario del partito a Chongqing, conferendogli un ruolo che rende probabile una sua entrata all'interno del Politbureau. Una manovra,

quest'ultima, che sferra un duro colpo all'ala riformista del partito. Il presidente Xi Jinping ha anche fatto in modo di nominare, in posti chiave dell'amministrazione pubblica, una serie di uomini a lui vicini, creando così intorno a sé un gruppo di sostenitori che non aveva agli inizi della sua ascesa. Tra qualche giorno Beidahie, famosa località turistica sul mare di Bohai, ospiterà la tradizionale riunione delle personalità più influenti del Partito comunista cinese. L'incontro, che non ha una vera e propria agenda, è il momento in cui le personalità politiche più influenti si confronteranno per discutere in modo informale sul futuro della leadership del

Paese e quest'anno gli argomenti non mancano, visto che diversi membri dello Standing Committee sono dimissionari. Da qui ad ottobre non mancheranno avvicendamenti. Questi riguarderanno persone di peso all'interno dell'establishment con possibili colpi di scena visto il giro di vite dell'organo anticorruzione, capitanato dal potente Wang Qishan, nei confronti di importanti uomini della finanza cinese accusati di aver fatto dei "favori" a potenti famiglie locali e di aver ricevuto in cambio vantaggi e protezione. In questa fase così delicata per la Cina non c'è quindi spazio per qualsiasi cosa che vada ad incrinare la transizione al secondo mandato politico



per l'attuale presidente.

Lo stato dell'economia sta dando, in questo senso, una mano. Il Pil continua a crescere sopra le attese, con un secondo trimestre e per la prima metà dell'anno aumentato del +6,9% (atteso 6,8%). In termini nominali la crescita è però in rallentamento a 11,4% (prima metà) rispetto a 11,8% nel primo quarto. L'attività economica è stata sostenuta dal miglioramento della produzione industriale, mentre gli investimenti fissi sono rallentati. Bene anche i consumi e le esportazioni, con una domanda esterna più sostenuta. Il deflatore scende da 4,3% a 4,6% tra Q1 e Q2, indicando che sia l'indice dei

prezzi al consumo che quello alla produzione sono in calo. Ma quest'ultimo aspetto non dovrebbe costituire una sorpresa. Più controverso invece è il quadro che emerge sulle politiche monetarie e sulle condizioni finanziarie. Le autorità bancarie e finanziarie sostengono di aver mantenuto una politica neutrale e una equilibrata espansione del credito, ma in pratica emergono segnali diversi che indicano un inasprimento.

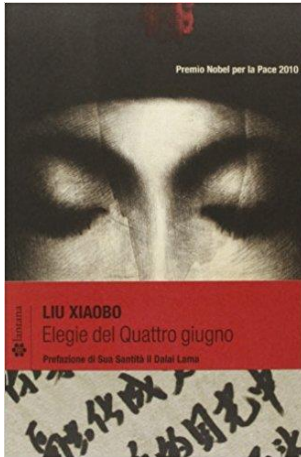
In questo anno di scadenze importanti, un appuntamento di rilievo è la "Central Financial Working Conference", che si è tenuta a Pechino il 14 e 15 luglio scorso. Nel passato questo evento quinquennale ha sempre prodotto significativi cambiamenti all'interno dell'industria finanziaria. Il focus di quest'anno è stato il processo di centralizzazione delle attività regolamentate all'interno di un unico organismo, la State Council Financial Stability and Development Commission, che supervisionerà tutti i regolatori già esistenti. L'operazione dovrebbe porre fine a quel groviglio di responsabilità che si dividono vari organismi in Cina senza che venga fatta estrema chiarezza su chi è responsabile per cosa. Ciò detto, aumenterà il controllo della leadership del partito nello sviluppo del settore finanziario, controllo del rischio e nella promulgazione di riforme. Questa riorganizzazione potrebbe comportare una diminuzione delle misure restrittive da parte dei singoli regolatori, ma migliorerà l'efficacia delle misure intraprese. Il Presidente Xi Jinping nella sua presentazione alla conferenza ha parlato della industria finanziaria come componente importante per la competitività, la sicurezza e la base per lo sviluppo economico e sociale del Paese. Non solo. Il Presidente ha chiaramente sottolineato la necessità che la finanza ritorni alle sue origini, ovvero al servizio dell'economia reale. Per questo motivo saranno aumentate le responsabilità dei singoli nell'esercizio delle loro funzioni sia che lavorino in istituzioni finanziarie che nelle autorità locali. Nello specifico si restringeranno ulteriormente le capacità dei governi locali di aumentare il livello di debito e verranno ridimensionati i grandi progetti. Un'altra priorità sarà quella di diminuire la leva finanziaria, soprattutto quella delle società a partecipazione statali (SoE), all'interno del progetto più omnicomprensivo di riformare queste ultime. Al Congresso è stata inoltre riconfermata il processo di internazionalizzazione del renminbi e l'obiettivo di renderlo completamente convertibile.

La Cina ha offerto tutta una serie di sorprese positive

dall'inizio dell'anno. L'economia cresce, le vendite al consumo sono salite del 9,3% nei primi sei mesi del 2017. Il mercato immobiliare continua a registrare aumenti delle nuove vendite di case e dei prezzi, nonostante le misure restrittive introdotte. Anche gli utili aziendali, soprattutto del comparto industriale, hanno riportato un aumento del 22% (anno su anno) da gennaio a maggio. La seconda parte dell'anno dovrebbe mostrare un raffreddamento del mercato delle case e una decelerazione della crescita degli utili, ma non ci sono particolari elementi che potrebbero comprimere i consumi in modo significativo. Oltre al Congresso del Partito comunista cinese di ottobre, cui si arriverà con una strategia già delineata nei contenuti e negli uomini che saranno chiamati ad implementarla, due questioni rimangono sul tavolo per la Cina: i rapporti con gli Stati Uniti e quelli con la Corea del Nord. Ormai i cento giorni che il Presidente Trump si era dato per realizzare un "action-plan" con la Cina stanno scadendo. Veri e propri risultati non ce ne sono e bisognerà vedere quale strada l'amministrazione americana deciderà di percorrere: ricominceranno le minacce di imporre sanzioni alla Cina o dichiararla un manipolatore della propria divisa o si cercherà di raggiungere un accordo più ragionevole per entrambe le parti coinvolte? Anche la questione legata alla Corea del Nord rimane irrisolta ed è francamente impensabile che si possa trovare una facile soluzione. La Cina accusa la Corea del Sud e gli Stati Uniti di aver alzato troppo i toni dello scontro, gli Stati Uniti rimproverano la Cina per aver fatto troppo poco. Gli USA hanno annunciato di vendere armi alla Corea del Sud per 1,4 miliardi di USD, facendo infuriare i cinesi che, dal canto loro non hanno diminuito le esportazioni verso la Corea del Nord, nonostante la decisione di non importare più carbone dal Paese. La prossima mossa, a questo punto, tocca agli Stati Uniti, il cui Presidente non sembra raccogliere particolari successi né in casa né



La linea

d'ombra
Riflessioni di strategia

all'estero, e non gode del pieno sostegno del proprio partito. Cosa succederà a Washington nelle prossime settimane non è ancora chiaro, ma è pur vero che nonostante il comportamento del Presidente Trump possa essere imprevedibile, le istituzioni americane offrono garanzia a sufficienza affinché il sistema continui a

funzionare al meglio. Inoltre, nell'attuale situazione, è difficile ipotizzare che il rilancio di politiche protezionistiche possa servire allo stesso presidente

americano a riconquistare consenso nel proprio Paese, visto i ripetuti fallimenti nel raggiungere alcuni obiettivi cardini della sua campagna elettorale. Nel XX° anniversario del passaggio di Hong Kong alla Cina il Presidente Xi Jinping si è recato nella ex-colonia britannica, dove ha parlato del "sogno cinese" e, contestualmente chiesto ai funzionari locali di combattere i nemici di Pechino: coloro che rivendicano l'indipendenza di Hong Kong e che criticano il ruolo del partito comunista. Liu Xiaobo una volta scrisse "Spero di essere l'ultima vittima della lunga tradizione cinese di trattare le parole come crimini", ma l'auspicio di Liu Xiaobo sembra essere molto distante dal "sogno" di Xi Jinping.

Pinuccia Parini

Financial Communication and Advisory Manager

Aletti Gestielle SGR S.p.A.

Milano, 1 agosto 2017

Disclaimer

La presente pubblicazione è distribuita da Aletti Gestielle SGR. Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente pubblicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, Aletti Gestielle SGR non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nella stessa contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza Aletti Gestielle SGR declina ogni responsabilità per errori od omissioni.

La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento né nei confronti di persone residenti in Italia né di persone residenti in altre giurisdizioni, a maggior ragione quando tale offerta e/o promozione non sia autorizzata in tali giurisdizioni e/o sia contra legem se rivolta alle suddette persone.

Né Aletti Gestielle SGR né alcuna società appartenente al Gruppo Banco BPM potrà essere ritenuta responsabile, in tutto o in parte, per i danni (inclusi, a titolo meramente esemplificativo, il danno per perdita o mancato guadagno, interruzione dell'attività, perdita di informazioni o altre perdite economiche di qualunque natura) derivanti dall'uso, in qualsiasi forma e per qualsiasi finalità, dei dati e delle informazioni presenti nella presente pubblicazione.

La presente pubblicazione non può essere riprodotta se non previo espresso consenso scritto di Aletti Gestielle SGR, restandone in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale. La presente pubblicazione è destinata all'utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela professionale e commerciale di Aletti Gestielle SGR e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti a cui si rivolge. Aletti Gestielle SGR ha la facoltà di agire in base a/ovvero di servizi di qualsiasi elemento sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira ovvero è tratto anche prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della sua clientela. In nessun caso e per nessuna ragione, le opinioni riportate nella presente comunicazione possono ritenersi vincolanti per Aletti Gestielle SGR nell'ambito dello svolgimento della propria attività di gestione.

I dati citati nella presente pubblicazione sono di pubblico dominio e/o reperiti su fonti accessibili (stampa, televisione, internet) o tali da non precludere la diffusione al pubblico.

Aletti Gestielle SGR SpA. - Via Tortona 35, Milano.